



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo regionale

2010/2245(INI)

23.3.2011

PARERE

della commissione per lo sviluppo regionale

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sull'Unione dell'innovazione: trasformare l'Europa per un mondo post-crisi
(2010/2245(INI))

Relatrice per parere: Danuta Maria Hübner

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che la questione dell'innovazione può essere trattata più efficacemente a livello regionale, dato che la prossimità fisica favorisce il partenariato tra i vari attori quali le università, gli istituti di ricerca, le grandi imprese, le PMI e le autorità regionali e locali, in particolare nell'ambito di aggregazioni; osserva che le imprese più dinamiche da un punto di vista tecnologico non sono necessariamente situate nelle capitali o vicino alle capitali, bensì in prossimità delle università più innovative;
2. sottolinea che gli interventi mirati alle innovazioni dovrebbero costituire parte delle strategie regionali di specializzazione intelligente; osserva che le strategie di specializzazione intelligente possono assicurare un'utilizzazione dei fondi pubblici più efficiente ed efficace e rafforzare gli investimenti privati a livello regionale;
3. invita tutte le regioni a investire nell'innovazione e adeguare la loro strategia dell'innovazione per aumentarne l'efficacia, nonché a potenziare il loro capitale umano e migliorare la capacità e la volontà delle sue imprese di innovare e diventare competitive sul piano internazionale;
4. osserva che i responsabili delle decisioni a livello regionale devono essere pienamente consapevoli del potenziale di crescita economica che le attività di ricerca e innovazione offrono a tutte le regioni, poiché la grande maggioranza delle innovazioni si verifica al livello dell'interfaccia pratica (innovazioni basate sulla domanda e sull'utente) e, perlopiù, sono finanziate dal FESR; rileva quindi che, nella misura in cui le attività di innovazione non presuppongono necessariamente o principalmente l'esistenza di istituti di insegnamento a livello universitario, anche le regioni prive di università e centri di ricerca dovrebbero essere messe in condizione di sviluppare le proprie capacità di innovazione e derivare i massimi benefici dalle risorse e dagli attivi regionali e locali in termini di potenziale per l'innovazione;
5. osserva che la promozione dell'innovazione a livello regionale può contribuire a ridurre i divari regionali; incoraggia ciò nondimeno i diversi livelli (regionale, nazionale e dell'UE) a coordinare più efficacemente i loro sforzi nell'ottica di una pianificazione a livello europeo delle attività di R&S;
6. sottolinea che l'innovazione, sul piano sia della definizione politica che delle attività di imprese e centri di ricerca, è di fondamentale importanza per rafforzare la politica di coesione territoriale dell'UE e, per la sua stessa natura, può contribuire in modo decisivo a raggiungere gli obiettivi di coesione e a superare gli ostacoli alla coesione stessa nelle regioni con specifiche caratteristiche geografiche e demografiche;
7. invita gli Stati membri a migliorare le capacità imprenditoriali dei giovani europei integrando l'innovazione in tutti i settori e i livelli d'istruzione attraverso l'adozione di specifici piani nazionali; consta che la stretta cooperazione tra settore pubblico e privato

sia lo strumento decisivo per realizzare tali piani e favorire il rilancio dell'innovazione europea;

8. ritiene che, poiché l'innovazione è un concetto complesso, si debbano intensificare gli sforzi nell'ambito dell'innovazione non tecnologica e che, in tal senso, occorra diffonderne le migliori pratiche e definire le norme e le condizioni che regolano l'accesso ai finanziamenti dell'UE sulla base di un approccio aperto e onnicomprensivo;
9. sottolinea il contributo della diversità culturale al processo di innovazione; ritiene, a questo proposito, che le azioni volte a salvaguardare e promuovere la diversità culturale regionale dovrebbero vedersi conferire un ruolo di primo piano nella politica a favore dell'innovazione;
10. fa presente che, per aumentare il potenziale d'innovazione delle regioni d'Europa, sono necessari un coordinamento e sinergie tra le politiche di coesione, della ricerca e dell'innovazione e i loro vari strumenti a livello regionale, nazionale e dell'UE, nell'ottica di garantirne l'efficacia; sottolinea a questo proposito la necessità di reperire gli strumenti per eliminare gli ostacoli a tali sinergie, ridurre le barriere fra i programmi e esplorare possibili ulteriori semplificazioni, in particolare tramite l'armonizzazione delle norme che disciplinano l'attuazione di questi strumenti politici, il loro audit e l'ammissibilità dei costi; ritiene necessario continuare a semplificare le procedure di utilizzo dei fondi dell'Unione europea, per garantirne la flessibilità e ridurre la burocrazia per ricercatori e innovatori, consentendo loro di dedicare più tempo al proprio lavoro;
11. sottolinea il ruolo chiave delle regioni nell'elaborazione di politiche atte a stimolare l'innovazione a livello nazionale; osserva tuttavia che in molti Stati membri i bilanci regionali e locali sono insufficienti, e i bilanci nazionali destinati all'innovazione sono scarsi;
12. evidenzia la necessità di individuare gli "innovatori dormienti", in particolare nell'ambito delle PMI; richiama l'attenzione sul ruolo fondamentale degli organismi intermedi nella loro individuazione, grazie all'offerta di incentivi e consulenza e al sostegno dell'innovazione; ritiene che occorra potenziare tali organismi e sviluppare un programma ad hoc finalizzato a migliorarne la formazione, le qualifiche e la competenza specialistica e che in futuro occorre aumentare l'importanza dei modelli per corsi di formazione a duplice finalità che preparano a due professioni;
13. sottolinea l'importanza del capitale umano nell'innovazione; richiama l'attenzione, a questo proposito, sul ruolo svolto dal FES nell'apprendimento lungo l'intero arco della vita per i lavoratori;
14. ritiene che un approccio di governance a più livelli e ben funzionante sia il requisito essenziale per definire e attuare con successo gli obiettivi della politica a favore dell'innovazione; a questo proposito sottolinea che la politica regionale dispone di una metodologia consolidata in termini di approccio integrato e offre un sistema di governance ben strutturato, in grado di mobilitare gli investimenti locali;
15. ritiene che la dimensione dell'innovazione debba essere adeguatamente integrata in tutti i programmi di finanziamento dell'UE, compreso il fondo di coesione, garantendo così un

livello sostanziale di finanziamento commisurato alle necessità di tutte le parti interessate nell'ambito dell'innovazione;

16. sottolinea la necessità di consolidare i legami tra gli strumenti di bilancio dell'UE e i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti (BEI); riconosce il potenziale effetto leva di queste fonti di finanziamento e ne chiede il rafforzamento, soprattutto per quanto riguarda JEREMIE e JESSICA; insiste sulla necessità di sviluppare strumenti di finanziamento adeguati alle circostanze e alle esigenze specifiche delle imprese più piccole e di semplificare considerevolmente le procedure di accesso ai finanziamenti;
17. invita la Commissione a prendere in considerazione programmi finanziati da più fondi per gli Stati membri e le regioni che desiderano utilizzarli; ritiene che tali programmi contribuirebbero a operare in modo più integrato e flessibile e migliorerebbero l'efficienza dell'interazione tra i diversi fondi (fondi strutturali e programmi quadro di ricerca e sviluppo);
18. sottolinea l'importanza di distinguere tra innovazione e ricerca; sottolinea che l'innovazione è un processo socioeconomico trasversale complesso, che implica sforzi per aumentare la spesa destinata a ricerca e sviluppo e il sostegno alle PMI e alle attività ad alta tecnologia, e che è incentrato sullo sviluppo di sistemi integrati basati sulle caratteristiche e sulle specificità dei diversi territori;
19. ritiene che la politica in materia di innovazione debba essere collegata alle politiche in materia di istruzione, formazione e mercato del lavoro; invita a mobilitare cittadini e lavoratori per sostenere il processo di cambiamento, mediante l'elaborazione e l'attuazione di strategie politiche inclusive per l'innovazione, nell'ottica di accelerare lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi e di favorire un aumento dell'occupazione e della crescita;
20. accoglie la proposta di lanciare "partenariati europei per l'innovazione" come strumento per riunire i soggetti interessati a livello di politiche, settori e paesi diversi, al fine di accelerare le innovazioni per far fronte alle principali sfide sociali; osserva che i partenariati e gli strumenti di politica regionale che si rivolgono a tali sfide, con particolare riferimento alle aggregazioni europee di cooperazione territoriale, devono coordinarsi in maniera più efficace ed essere realmente accessibili alle varie regioni, e che i partenariati devono avvalersi dell'esperienza acquisita grazie alle iniziative nazionali e regionali esistenti che presentano simili caratteristiche; esorta, a tale riguardo, a una maggiore cooperazione tra regioni, in particolare mediante programmi che prevedono scambi, iniziative di formazione e condivisione delle migliori pratiche; invita a migliorare l'accesso delle PMI al sostegno a favore della ricerca e dell'innovazione;
21. ritiene che si debba accordare priorità al potenziamento dello sviluppo di una cultura innovativa a livello regionale, sia tra imprenditori, giovani che intraprendono una formazione professionale e lavoratori, sia tra i soggetti sociali che hanno influenza sulle attività imprenditoriali, quali i responsabili decisionali pubblici a livello regionale, i centri di ricerca, le aggregazioni e gli enti di finanziamento, che in molti casi non sono sufficientemente consapevoli delle capacità innovative delle aziende della propria regione, in particolare delle PMI (comprese le microimprese e le ditte artigianali);
22. sottolinea la necessità di mobilitare l'intero potenziale di innovazione delle regioni

dell'UE al fine di rispettare gli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e evidenzia che la politica regionale futura dovrà considerare questa sfida come una priorità assoluta; ritiene che questa priorità si applichi a tutti gli obiettivi della politica regionale e sottolinea la necessità di fare in modo che la competitività europea sia garantita da norme mondiali; invita l'industria a partecipare all'innovazione ecologica, dato che gli imprenditori hanno un ruolo molto importante nella maggiore diffusione dell'innovazione ecologica a livello regionale; rileva, a tale proposito, che sarà fondamentale, per il successo di una strategia volta a sviluppare economie efficienti dal punto di vista delle risorse e industrie sostenibili, di informare gli imprenditori dimostrando l'esistenza di nuove opportunità economiche.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	22.3.2011
Esito della votazione finale	+: 41 -: 1 0: 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	François Alfonsi, Luís Paulo Alves, Charalampos Angourakis, Sophie Auconie, Victor Boștinaru, Zuzana Brzobohatá, Francesco De Angelis, Tamás Deutsch, Rosa Estaràs Ferragut, Danuta Maria Hübner, Juozas Imbrasas, María Irigoyen Pérez, Seán Kelly, Evgeni Kirilov, Constanze Angela Krehl, Petru Constantin Luhan, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Ramona Nicole Mănescu, Riikka Manner, Iosif Matula, Erminia Mazzoni, Miroslav Mikolášik, Lambert van Nistelrooij, Franz Obermayr, Jan Olbrycht, Markus Pieper, Tomasz Piotr Poręba, Monika Smolková, Georgios Stavrakakis, Csanád Szegedi, Nuno Teixeira, Michail Tremopoulos, Oldřich Vlasák, Joachim Zeller
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Andrea Cozzolino, Karima Delli, Jens Geier, Ivars Godmanis, Karin Kadenbach, Marie-Thérèse Sanchez-Schmid, Elisabeth Schroedter, László Surján
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Vladko Todorov Panayotov, Britta Reimers, Ivo Strejček